

# ASCOLTA

*Pro Regis Beno ADSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

## UNA FINESTRA SUL CIELO

Oggi è l'epoca delle finestre. Case normali, grattacieli di trenta piani, uffici, studi o ogni altro tipo di costruzione edile, non sono concepibili senza uno sfinestramento generale. Ai miei tempi si citava il verso non so di chi, per dire che un edificio aveva delle finestre troppo grandi: La casa se ne uscì per la finestra. Oggi, a furia di verande, di attici e di soggiorni, si costruisce più col vetro che coi mattoni. La gente che va ad abitare in una casa moderna è come se andasse a mettersi in vetrina.

Eppure una finestra manca, e vorrei aprirla io, con questo modestissimo articolo: una finestra sul cielo. Naturalmente parlo del cielo «empireo», ch'è la sede di Dio. Gli altri cieli, o spazi celesti, li lasciamo agli astronauti, specie ai sovietici, che da Gagarin a zia Valentina ci hanno assicurato di non aver incontrato Dio, nelle loro evoluzioni orbitali intorno alla terra. Per la verità, non hanno incontrato nemmeno Lenin, ma ci credono lo stesso, come se lo avessero visto, con la sua faccia di mandarino.

Comunque, una finestra sul cielo la dobbiamo aprire, se non vogliamo morire asfissiati, per le mofete che esalano dalla terra. Chi sa che una finestrella, in alto in alto, in direzione del cielo, non possa anche metterci in letizia, sollevandoci da quella specie di umore nero, che ci ha presi un pò tutti, senza che riusciamo noi stessi a capire ciò che ci manca. Come appunto capitò ad un santo romito... Ma l'episodio è troppo istruttivo per essere rabberciato in due parole.

Narrano dunque le antiche cronache (sarà, ma non lo ricordo, «La leggenda aurea» di Giacomo da Varazze) che una mattina un certo principe se ne andava a caccia in un bosco, quando sentì un canto dolce e festoso. Si guardò attorno, nessuno. Solo ad una certa distanza scorse una casupola. Vi si diresse ed entrò. Il lieto cantore era un eremita, vestito di saio, che, a braccia aperte e con viso ridente, cantava le lodi di Dio. - Padre, chiese il principe, e come fate a stare allegro in mezzo a tanta miseria? - Miseria? Chiese a sua volta il monaco, ma voi non sapete la mia ric-



*Flos*

*Florum*

Non so che pensare e che dire della cosiddetta «profezia dell'abate Malachia» intorno alla successione dei Papi. La materna Divina Provvidenza gioca con le sue creature — ludit in orbe terrarum — ma ch'è giunga fino a questo punto, «fare al telequiz» con gli uomini, mi pare un pò troppo. Per me, il motto «flos florum» si addice al Papa Montini, come ad ogni Papa. Non per nulla la Chiesa è da Dante raffi-

a pagina 12

5 - 7 SETTEMBRE 1963

**Ritiro Spirituale agli Ex Alunni**  
PREDICATO DAL REV.MO P. ABATE D. FAUSTO M. MEZZA O.S.B.

DOMENICA 8 SETTEMBRE

**XIV CONVEGNO ANNUALE**

chezza. - Quale ricchezza? - Quella del finestrino lassù; basta che io vi dia uno sguardo, per sentirmi felice. Il principe, incuriosito, salì su di uno sgabello e spinse lo sguardo dal finestrino. - Padre, ma io non vedo niente. - Come niente? Guardate meglio. - Ma di qui non si vede che il cielo. - E vi par poco? Basta uno sguardo al cielo, perchè passi ogni tristezza e malinconia.

Questa faccenda della finestra sul cielo è il gran segreto del Cristianesimo, ma del Cristianesimo vero e vissuto. S. Teresa d'Avila ha un'espressione profonda e caratteristica: « Questa nostra vita è come una notte passata in un cattivo albergo ». Sembra vedere un povero viaggiatore, capitato in una di quelle squallide locande del '500 spagnuolo, che passa la notte a spiare se dalle connessure della finestra filtri un pò di luce, che annunzi l'alba.

Per mio conto questa provvidenziale finestrella l'ho trovata e vorrei che la trovassero tutti: è la Madonna. E mi piace dichiararlo e sbandierarlo, attraverso tutti gli altoparlanti di cui dispongo, proprio in questa bellissima festa dell'Assunta.

La liturgia benedettina, nell'Inno ad Laudes delle feste mariane, rivolge alla Vergine un'espressione caratteristica: « Sei diventata la Finestra del Cielo » - « Coeli finestra facta es ».

Dio guarda il mondo da questa Finestra, e il mistero dell'Incarnazione lo dimostra troppo chiaramente. Ma anche noi, se vogliamo intravedere qualcosa della beata eternità, faremo bene a servirci della devozione alla Madonna, che ha il privilegio di sollevarci, come per incanto, in più spribil aere.

Beato chi di tanto in tanto - meglio se di frequente - sa staccarsi dalle miserie di quaggiù e respirare, se così possiamo dire, aria di cielo. Nella terapia delle anime è un rimedio sovrano. L'aria del cielo non è forse per cristiano un pò come l'aria nativa?

E allora cantiamo col poeta - chi non ricorda i versi che G. Giusti scrisse, quando era già minato da male inesorabile, versi deliziosi poi musicati da Paolo Tosti? - la chiusa di una sua accorata preghiera:

« All'anima che anela  
di ricovrarti in braccio  
sciogli, Signore, il laccio  
che le impedisce il vol! »

† Fausto M. Mezza

gurata nel simbolo di un campo fiorito dove la grazia — la Matelda gentile — raccoglie « fior da fiore ».

Questa volta il fiore entra anche nell'arma araldica del nuovo papa eletto: ecco tutto. E quale fiore! il giglio, il delicato fiordaliso di Dante, stilizzato in flessuosità schematica nel giglio della Casa di Francia o portato alla più squisita eleganza rinascimentale nel giglio fiorentino. Perciò non è piaciuto — almeno a me non è piaciuto — lo schematismo ultramoderno a cui ha portato « il bel fiore » l'artista della tiara donata dai milanesi al nuovo Papa, in cui il fiore squisito e profumato è ridotto ad una serie di lancette aculeate. No, il programma di un Papa, anche in temporalibus, non può aver nulla di spinoso e di repellente, ma tutti e tutto abbraccia in un amplesso accogliente, come ci è apparso nel primo incontro Papa Paolo VI quando, dall'alto della loggia del Maderno, si è presentato per la prima volta all'orbe cristiano: staccato si gerarchicamente, com'è Dio dalle creature da un abisso infinito di dignità ontologica, com'è elevato il Cristo Redentore sul popolo dei credenti dalla distanza sconfinata della

sublimazione ipostatica, ma legato — Egli il nuovo Eletto — indissolubilmente a noi fedeli in un corpo ed in un'anima sola, per la Sua dignità sovrumana di « dolce Cristo in terra » che Gli conferisce il titolo e l'ufficio di « caput Ecclesiae ».

Perciò noi credenti ci stringiamo esultanti, fiduciosi, amorevoli, intorno al nuovo Padre, non più G.B. Montini illuminato sacerdote e diplomatico scaltrito e prudente, ma Papa eletto da Dio a reggere la Sua Chiesa ed a guidare le anime nostre con la decisione austera ed eroica di Giovanni Battista di cui porta il nome di battesimo, e col cuore largo, aperto a tutti i fulgori della carità del grande apostolo Paolo di cui ha voluto riassumere il nome, a sintetizzare il programma del proprio pontificato: « Paulus vincit Christi ». ecco il motto del nuovo grande Papa succeduto al paterno Giovanni XXIII. Legato a Cristo nella purezza della dottrina e della vita, avvinto — come a dire — raccordato alla fonte del Redentore, come un canale a mezzo del quale defluiscia nei solchi della Chiesa l'onda feconda e rigeneratrice della grazia e della santità.

D.E.

## Elezioni Politiche

Tutti i Candidati Ex Alunni rieletti  
Conferimenti lusinghieri nelle Commissioni Parlamentari

Nelle elezioni politiche del 28 aprile 1963, tutti i nostri Parlamentari hanno avuto riconfermato il mandato dalla fiducia piena dei loro elettori: è una vittoria che riempie di gioia non solo gli eletti, ma anche gli amici che li seguono con affetto e vivo interessamento fraterno nell'opera benefica che vanno svolgendo a beneficio della Nazione in questi tempi così carichi di gravi preoccupazioni. Dei singoli ci proponiamo di fare una presentazione a parte nei numeri successivi di « Ascolta »; per ora valga la semplice presentazione nominale:

### A) — DEPUTATI al Parlamento :

- 1) Avv. AMODIO FRANCESCO di Amalfi (Collegio di Avellino, Benevento, Salerno).
- 2) Prof. CAIAZZA LUIGI di Siano (Collegio Prato, Pistoia).

### B) — SENATORI :

- 1) Dott. INDELLI VINCENZO di Oliveto Citra (Coll. Eboli-Campagna).
- 2) Avv. Prof. MILITERNI GIUSEPPE MARIO di Cetraro (Coll. Cetraro)
- 3) Avv. PICARDI VENTURINO di Lagonegro (Coll. Lagonegro).

Nella distribuzione degli incarichi in seno alle Commissioni parlamentari i nostri sono stati così favoriti dalla fiducia dei Colleghi:

### SENATO:

INDELLI VINCENZO: lavori pubblici, trasporti, telecomunicazioni, marina mercantile.

MILITERNI GIUSEPPE MARIO: Affari esteri, agricoltura e foreste.

PICARDI VENTURINO: Presidenza del Consiglio e Interni, con la Presidenza della Commissione stessa.

Non ci sono note finora le composizioni delle Commissioni della Camera perciò rimandiamo ad un altro numero l'elenco delle attribuzioni riservate ai nostri.

**DON PINUZZO**

# TORQUATO TASSO E I BENEDETTINI

Per chi segue con amore il movimento letterario della propria terra, nelle voci più altosonanti e nelle modulazioni flautate dei più umili, il nome di «Don Pinuzzo», cioè del Sacerdote D. Giuseppe De Simone, non ha bisogno di presentazione. Sui giornali e sulle riviste, in vari volumi e volumetti questo buon «Don Camillo» sperduto nel borgo di Bonea, su Vico Equense, alla falda del Monte Faito, scrive, descrive, canta per sé e per gli altri, inneggiando a Dio, alla famiglia, alla patria che sente con l'entusiasmo semplice dei «laudesi» del 2-300 e con l'«apertura» degli apostoli «americanisti» del 900 tutti riversi nell'elevazione delle anime, nella carità per i bisognosi più negletti quali i vecchi ed i bambini. Gli siano grati di aver voluto riserbare una briciola preziosa della sua attività per i nostri Ex alunni nell'elzeviro che volentieri pubblichiamo.

Il forestiero che scende a Sorrento sulla piazza che prende il nome da Torquato Tasso saluta il Poeta della «Gerusalemme Liberata» nella statua eretta dalla città natale per opera dello scultore Cali leggendo a piè del monumento la seguente epigrafe:

A  
TORQUATO TASSO  
CHE  
AGLI XI MARZO DEL MDXLIV  
NACQUE IN QUESTA CITTÀ  
IL MUNICIPIO  
MEMORE DI TANTA FORTUNA  
CON PUBBLICO E PRIVATO SUSSIDIO  
NEL MDCCCLXX

Lo stesso forestiero iniziando la sua visita per la città va ad affacciarsi sul mare della celebre canzone di De Curtis «Torna a Surriento» dal parapetto dell'altra piazza dove sorge il monumento ai Caduti e di là a destra s'accorge di essere guardato dalla maestosa costruzione dell'albergo Tramontano, tanto noto agli stranieri, nel cui «lato occidentale», come narra un'altra epigrafe, «Torquato Tasso nacque» e seguita a leggere in successiva epigrafe:

L'ALA DEVASTATRICE DEL TEMPO  
NON POTÈ NÈ POTRÀ MAI  
PER VOLGER DI SECOLI  
TANTA GLORIOSA MEMORIA CANCELLARE

Di tanta gloria, poi, si fanno eco altre due epigrafi, una posta sulla facciata del Duomo, a cura dell'Arcivescovo Giustiniani, e una sul battistero dello stesso Duomo, a cura dei Canonicati della cattedrale, per ricordare che essa non è solo italiana ma ancora cristiana.

Noi abbiamo raccolto, oltre queste manifestazioni che attestano il culto e l'amore del popolo sorrentino per Torquato Tasso, un'altra eco: quella che è lecito cogliere nell'armonia, onde la sua figura si leva al di sopra dei travagli della sua vita mortale e appare assorellata a quella dell'incantevole scrittore della Valle del Rodano, Andersen, il quale nella primavera del 1883 approdava fra monti e mari d'Italia sotto il «cielo che sembrava profondo tre volte quello di Danimarca».

E già, perché lo Andersen, nel fare il suo pellegrinaggio iniziatosi dal Lago Maggiore, arrivò a Capri, dove, per invito dei circostanti, dovette improvvisare sul palcoscenico di un teatro locale sopra un tema molto caro al suo cuore per l'affinità che sentiva di avere col Tasso; e «attraverso il mare azzurro di Sorrento» chiedeva ancora quella pace che era stata l'ispirazione costante delle sue celebri Fiabe analogamente alla pace che egli respirava in quell'altra «bellissima favola che è la Gerusalemme Liberata».

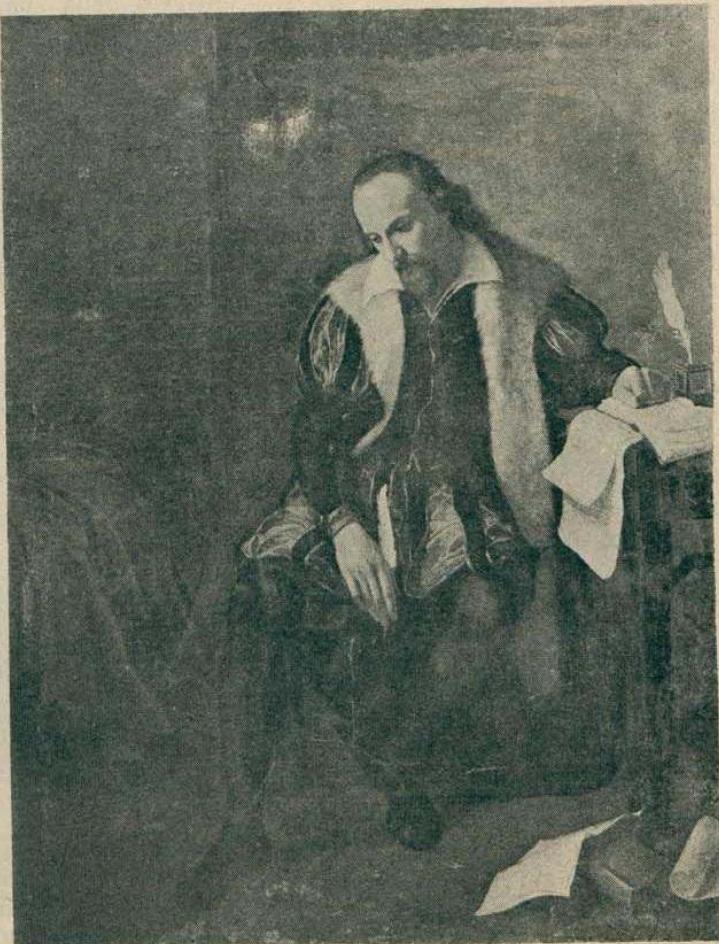
\*\*\*

La Pace! Ecco la tematica tassiana come ricerca di uno spirito tormentato che ne aveva appreso ad amare l'autista grandezza, legata alla adorazione di Dio nel creato, nell'elevazione perenne della mente umana al Creatore attraverso la drammatica vicenda umana, nutrita di storia e plasmata di poesia epica, come risulta dall'analisi estetica del Poema Tassiano.

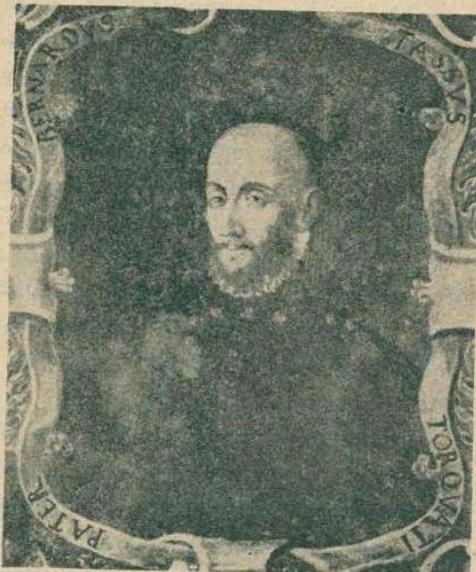
Quella Pace, che essenzialmente è cristiana, Torquato Tasso, grande infelice figlio di Sorrento, aveva appreso ad amare alla scuola dei Monaci Benedettini.

Per questo, senza volerlo e probabilmente senza darsene esattamente ragione, Giosuè Carducci poteva giustamente asserire che il Tasso è «il solo cristiano del Rinascimento» il cui «grido molle e straziante dell'elegia, che pur tra gli accordi della tromba epica gli prorompe dal cuore mesto e voluttuoso, lo annuncia il primo in tempo dei poeti moderni».

Nato a Sorrento agli 11 di marzo del 1544, Torquato attinse dalla cristianità



L'infelice poeta nell'ospedale-carcere di S. Anna in Ferrara.



Bernardo Tasso, padre di Torquato.

na educazione come virgulto che trae la sua linfa da terreno propizio; e tale fu l'ambiente familiare coadiuvato in parte dal cenobio benedettino di Cava dei Tirreni nella fanciullezza del poeta.

Infatti, dovendo nel 1545 abbandonare l'aria vivificatrice e dolce di Sorrento, il babbo, Bernardo Tasso, che ragioni d'ufficio e di servizio legavano alla corte dei Sanseverino a Salerno, ivi condusse il figlio con la sorella Cornelia e sua moglie, Porzia de' Rossi. La sua infanzia a Salerno, fra il soave sorriso della madre buona e l'amorevole premura del babbo, fu fiorita d'ispirazione, perchè gli capitava di essere condotto alla Badia della Trinità di Cava, presso quei Padri Benedettini, dai quali per la prima volta dovette udire il racconto delle Crociate, mentre gli veniva presentata e illustrata la figura del pontefice Urbano II, che aveva bandito la Crociata per il risacato del sepolcro di Cristo, e quindi gli venivano descritte le gesta eroiche dei santi cavalieri.

Il Tasso stesso, in una lettera, la 274<sup>a</sup> del 25 marzo 1584 scritta al benedettino Padre Angelo Grillo di Mantova, ricorda « l'antica e l'intrinseca dimestichezza » avuta con molti padri benedettini « nel monastero de la Cava; dove, essendo fanciulletto, fui spesse volte accarezzato dal Padre Pellegrino dell'Erre, ch'era abate (lo fu dall'aprile 1549 al dicembre 1550) e poi dal suo successore, che fu dei conti di Potenza » (allude all'abbate Girolamo Guevara che resse la Badia dal dicembre 1550 al maggio 1552).

I ricordi si ravvivano ancora di più in un'altra lettera allo stesso Padre Grillo (la 1064<sup>a</sup>) in cui esprime il vivo

desiderio di andare a vedere « un giorno questi padri di San Benedetto » e « dirò loro — continua — ch'io son l'amico del padre don Angelo, che per suo amore ho fatto menzione particolare di papa Urbano e del Monastero de la Cava, ove egli si tornò monaco ». La « menzione particolare » a cui qui si accenna è contenuta nell'ottava 4<sup>a</sup> del III canto della « Gerusalemme Conquistata » in cui a così vivi calori è descritta la valle in cui è sita la Badia:

*« Non lunge in prezioso aureo contesto,  
Di color vario e di figure.  
Si scorge in umil Cava un vecchio onesto.  
Fuggir il mondo e sue fallaci cure.  
E le nubi toccar quel monte e questo  
E cader l'ombre nelle valli oscure;  
E il sacro albergo in solitari e cupi  
Luoghi celarsi in fra pendenti nubi ».*

(Cfr. P. Guillaume - *Essai historique sur l'Abbaye de Cava* (1877), a pag. 314 e seg.).

A riguardo, vale la pena ripercorrere un cammino che piacque al prof. Rosina, sorrentino d'adozione, che in occasione di una sua conferenza alla Università Tassiana nel 1932 a Sorrento tenne a seguire le orme del Poeta fra i monaci di Cava per la conoscenza delle gesta dei Crociati e della liberazione di Gerusalemme.

Queste prime impressioni che si erano scolpite nella mente del Poeta nell'età della sua formazione furono poi rilevate da lui stesso quando sua



Il fonte battesimale del Duomo di Sorrento dove fu battezzato il Tasso.

sorella Cornelia, da qualche mese sposata al Sersale, assieme al consorte fu salva per miracolo, dopo di essere fuggiti nell'oscurità della notte — la storica notte del 13 giugno 1558 — in cui la flotta Musulmana entrata nel golfo di Napoli s'era attestata a Massalubrene e minacciava Sorrento.

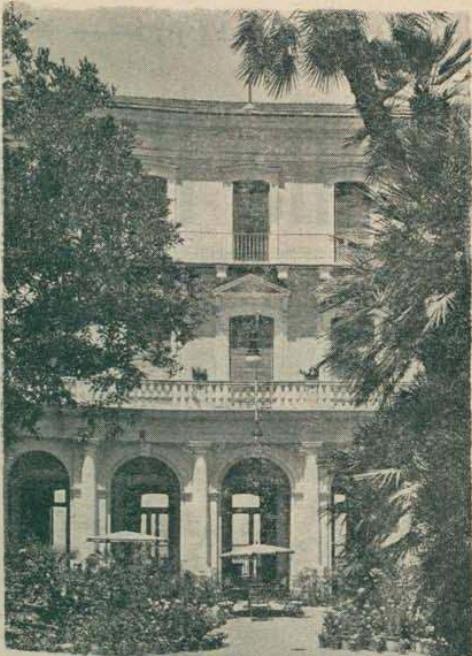
E' lecito dar pienamente credito alle tradizioni raccoltesi nei secoli passati che narrano le influenze esercitate dai benedettini su Tasso se il Toffanin nel suo saggio « Il T. e l'età che fu sua » ha creduto di notare. « Quanto poi a Torquato in particolare, dovettero non essere invano al suo spirito i racconti uditi (s'immagina) dai benedettini di Cava dei Tirreni intorno alle origini del loro monastero ». E a questo punto anche il Toffanin fa riferimento alla drammatica notte di Cornelia in fuga col suo giovane sposo sotto il saccheggio degli ottomani alle porte di Sorrento.

\*\*\*

Quando nel 1552 il principe Ferrante Sanseverino si trovò a dover sostenere — contro il Viceré di Napoli che voleva introdurre l'Inquisizione — la causa del popolo, Bernardo fu costretto ad abbandonare Salerno e seguire il suo Signore; sicchè da allora cominciarono i giorni oscuri e tristi della fanciullezza del Poeta. Durante le sue



Porzia de' Rossi madre del Poeta.



L'Albergo «Tramontano» dove sorgeva la casa del Tasso

peregrinazioni, talvolta attraversate da depressioni psichiche e impressioni di malevolenza, il «germe fecondo della sua «Gerusalemme», come si legge in un'epigrafe di Galileo Savastano dedicata ai Benedettini di Cava, dava luogo alle sue maturate prolificazioni, che dovevano essere le Ottave del suo Poema.

\*\*\*

Ma dobbiamo fare il punto sul Monachismo che interessava sensibilmente lo spirito del Poeta e per questo dobbiamo far ritorno a Sorrento. Esso infatti a Sorrento è antichissimo, poiché i primi monaci che vi si introdussero risalgono ai tempi di S. Basilio e quindi sono precedenti ai Benedettini, tant'è vero che S. Gregorio Magno in talune sue lettere fa cenno di «monasteriorum in Surrentina Dioecesi positorum». Ora l'amore di Torquato Tasso per gli Ordini religiosi in genere e in specie per i Benedettini è testimoniato da una serie di manifestazioni della vita, della sua pratica cristiana e della sua poesia, al punto che l'Abate Tosti si sentì autorizzato a dichiarare con note dovute alla sua rara erudizione che il Tasso aveva di s. Benedetto scritto sonetti e poemi. Rimane certo che egli, come si è detto, imparò a frequentare i Benedettini salendo da Salerno quand'era fanciullo la montagna verso la Badia della Trinità a Cava; ma li continuò a frequentare a Sorrento, a Napoli a Montecassino da lui definito: «Nobil porto del mondo e di fortuna, - Di sacri e dolci studi alta quiete; - Si lenzi amici e vaghe chiostre e liete».

Fu molto vicino anche a quel ramo

dei Benedettini conosciuto sotto il nome di Olivetani, dalla fondazione sorta nel 1313 a Monte Oliveto Maggiore presso Siena ad opera del Beato Bernardo Tolomei, approvata da Papa Clemente VI nel 1344 e talmente diffusasi che nel secolo del Tasso essa poteva registrare circa 200 monasteri e più di duemila Monaci. Il Poeta nel suo soggiorno a Napoli del 1588 aveva preferito di chiedere ospitalità agli Olivetani, — il cui monastero, al dire dei cronisti, era «sede di riposo e di silenzio», — per il vivo desiderio della pace da cui il suo spirito era assalito. Così poi stette al Monte Oliveto di Siena e anche a quello di Firenze, avendo legami di amicizia con l'Olivetano Nicolò degli Oddi, il quale gli ottenne quasi un'affiliazione all'Ordine con la facoltà di godere dell'ospitalità di tutti i suoi Monasteri; per riconoscenza Tasso dedicò un sonetto agli Olivetani e scrisse il Poema in ottava rima «Il Monte Oliveto» dedicato al Card. Carafa.

Della «Vita di S. Benedetto» esiste un frammento di Poema, dovuto al Tasso, ed è merito dello storico sorrentino e cappuccino, padre Bonaventura Gargiulo, avercelo trascritto; ma, siccome ci preme far respirare la pace intimamente cristiana, quella del cuore, — che è contenuta come voto nel messaggio benedettino, — al contatto con la poesia del Tasso, consideriamo opportuno farne precedere la citazione con le sue terzine del sonetto ai Padri Olivetani, che suonano così:

*Oh! potess'io con voi di riva in riva,  
Padri, aver tre vittorie, e i tre possenti  
Nemici superar, che insidian l'alme.*

*Vosra mercede almeno, il crin d'oliva  
M'orni tre volte al suon de' sacri accenti.  
Mentr'io canto le sante imprese, e palme.*

Ed ecco, ora, come la jeratica e gigantesca figura del Patriarca di Norcia si leva nell'onda della interiore risonanza, che il sinfoniale della pace benedettina fa innalzare attorno a Lui nel «frammento» del poema tassiano per s. Benedetto:

*Signor, se in lodar voi stanca sarebbe  
Atene e Roma, e la canora tromba  
Ch'in suon tropp'alto ad Alessandro increbbe,  
Mosso da invidia a la famosa tomba;  
E quella, che d'Enea la gloria accrebbe,  
E per questo del cielo anco rimbomba;  
Tale è vostro valor, ch'il Suono e il canto  
Perde, e d'antichi Eroi la fama e il vanto.*

Ed ora ascoltiamo, rileggendo dal raro testo «Il Tasso e la sua Famiglia a Sorrento» (Napoli, 1866), il principe degli storici sorrentini, Bartolomeo Capasso, nel racconto delle

relazioni fra il Poeta e i Benedettini: «... egli andava più volentieri nel monastero di S. Renato dei pp. Benedettini Cassinesi. Chi ora muove da Sorrento verso le verdeggianti colline, che s'innalzano tra l'oriente ed il mezzogiorno della città, giunto nella contrada, che volgarmente dicesi Lavaturo, percorre un sentiero aperto a manca, e che domina sul podere sottoposto. Qui per la prima volta, dopo aver traversati parecchi viottoli chiusi tra mura, lo sguardo del passeggiatore può liberamente spaziare sopra un ampio orizzonte... più lontano si distende il mare, e tra gli alberi qualche vela ripercossa dal sole biancheggia sull'azzurro dell'onde... Il Tasso era affezionatissimo dell'Ordine Benedettino (lett. 753). Egli godeva chiamarsi amorevolissimo figliuolo di quella religione (1.388) e con molto compiacimento ricordare l'antica ed intrinseca dimestichezza che aveva avuta essendo fanciulletto con molti Padri di quella del Monastero della Cava (1.274); e in una lettera (1.763) al monaco don Eutichio Giroldi nel febbraio 1587 scriveva: «Non è nuova l'osservanza ch'io porto ai Padri del vostro Ordine, nè la benevolenza loro. Ma essendo quasi cominciata col principio della mia vita, non deve finire innanzi allo estremo, nè finirà, se a me sarà così agevole il devenir degno dell'altri amore, come l'amare».

Anche da lontano, Torquato aveva «sempre Sorrento e S. Renato nella immaginazione» come si legge in u-



Il poeta appare alla sorella Cornelia vestito da pastore e le annuncia la sua morte. Quando la vide disperata, le rivelò la sua identità.

na sua lettera del 1587 al benedettino, ch'era il dotto quanto buono, don Angelo Grillo, il quale gli fu vicino nelle incresciose peripezie ed avversità della vita; e è del giugno del 1585 una lettera al medesimo Padre in cui il Poeta annunziava che si sarebbe recato per un mese a trattenersi in quel monastero della sua città natia. Bartolomeo Capasso attesta che ivi egli contrasse amicizia con Don Gervasio, altro monaco residente in Napoli, che era poeta ed era in corrispondenza coi più famosi poeti del Cinquecento. « Al padre D. Gervasio scriverò con più agio e manderogli alcune mie composizioni fatte dopo il mio ritorno », scriveva Tasso (1.106) rivolgendosi alla sorella il 21 settembre 1578. Ma successivamente dovette morire questo suo amico, se nella Pasqua del 1583 concepiva l'idea di tornare a Napoli e a Sorrento e ne scriveva in anticipo a don Angelo Grillo, soggiungendo (1.961): « Il convento di S. Renato mi parrà sconsolato senza la vostra (presenza) e senza quella del padre D. Gervasio ».

Sia per far punto, dopo tali elementi suggeriti dai rapporti di Tasso coi Monaci Benedettini, l'autorevole dichiarazione del Capasso, secondo la quale « nella compagnia di costoro Torquato passava i giorni in lieti ed amorevoli colloqui ».

Don Pinuzzo



Nella pace di Dio, l'eterno riposo nella chiesa di S. Onofrio sul Gianicolo in Roma.

## CURIOSITÀ STORICHE

# Ferdinando II alla Badia

La notizia che Ferdinando II, il popolarissimo Re Burlone, avrebbe onorato con i familiari di sua visita la Cava, fedelissima ai gigli borbonici, si sparse nella città come un baleno, nei primi del maggio 1856.

E della visita che si ripeteva dopo 12 anni si ebbe, più che altro, intuizione attraverso la presenza di un prefetto di polizia a la Cava, seguita, dopo qualche giorno, da quella dello Intendente di Salerno (corrispondente all'attuale Prefetto) ed a confermarla ed a precisarla non mancò l'immancabile bene informato: la Maestà Borbonica sarebbe giunto in forma ufficiale sì, ma avrebbe visitato soltanto la Badia Benedettina.

L'ambita ed attesissima visita avvenne verso le 11 antimeridiane del 13 maggio 1856. L'avvicinarsi del corteo reale fu annunciato ai « cavaiuoli » da quelli della periferica frazione Santa Lucia verso le ore 10,45. E i luciani non mancarono di rendere omaggio e salutare con applausi « a parte » il re borbonico: desiderio di autonomia che si tramanda nei secoli! Mancavano poco alle 12 quando gli equipaggi giunsero nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria. Precedevano due compagnie di usseri a cavallo al comando del Cavallerizzo Maggiore d. Gennaro Mancelli in grande tenuta, quindi tre carrozze di gala ed un phaeton (cocchio a due posti).

Nella prima erano due Prefetti di polizia di palazzo con gli immancabili favoriti e tuba lucida; nella seconda Ferdinando II che aveva a lato la regina Maria Teresa, seconda sua moglie che lo rese padre di ben undici figli e che egli si compiaceva di chiamare familiarmente in ogni occasione « Teta o Tetella », e con gli augusti genitori il Principe ereditario Francesco (II), il suo « Cicillo » o « Lasagnone » come preferiva vezeggiarlo ed a fianco del principe la principessina Maria Annunziata, che egli chiamava sempre scherzosamente e napoletanamente « Ciolla ». Nella terza vettura troneggiava Monsignor Michele Salsano, un domenicano che non poteva mancare, dato il carattere della visita ed i sentimenti del re, e col prelato era il prin-



Uno degli ultimi ritratti di Ferdinando II.

cipe Gaetano che l'augusto genitore si beava definire « mio figlio u' paglietta » per la sua sciolta parlantina, nonché la principessina Maria Immacolata, che tutta la corte, sull'esempio paterno, nomignolava « Petitta », ed infine la principessa Maria delle Grazie detta « Nicchia ».

Seguivano nel phaeton il conte di Trapani, fratello del Re e un ecclesiastico molto influente sull'animo regale, il padre Cutinelli.

Gli equipaggi reali fra « Viva il Re » e « Viva la famiglia reale » percorsero un tratto della « chiazza » o « piazza » come si chiamava allora (e spesso anche oggi) il centro principale di Cava; e riferiscono i nostri padri che Ferdinando II, all'imbocco dell'attuale Corso Italia, esclamò: « Guè quant'è curiuse stu paese ». Per lo stretto di San Rocco (dove fu necessaria una

RICORDARE:

**ASCOLTA**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
**LEGGETELO**  
**DIFFONDETELO**  
**COLLABORATE**

complicata manovra per gli equipaggi) il corteo si avviò per la via del «*Passetto*». Per S. Arcangelo il corteo passò a veloce andatura e di qui arrangiò per l'erta del «*Montagnone*». Dopo la faticosa salita vi fu una brevissima sosta alla chiesa della Pietrasanta. Fu qui che la tradizione vuole che Ferdinando II abbia detto, rivolto alla moglie «*Tetè, e brav'i muonece, se so nise e case m'paravise*».

L'Abate e la comunità monastica gli si fecero incontro sul vasto piazzale. Ferdinando scese premurosamente dalla carrozza e, imitato da tutto il seguito, baciò l'anello pastorale all'abate,

quindi a piedi il corteo regale si avviò nel cenobio benedettino.

Dopo un solenne Te Deum nella Chiesa, vi fu una rapida visita alle catacombe, durante la quale Ferdinando, quasi trotterellando, si interessò di tutto e di tutti. Si dice anzi che nel cimitero longobardo il Re, rivolto all'Abate, incuriosito domandò: «*Ma comm'e tenite tutti sti muorte?*» Il chiarimento quasi non lo convinse.

Un sontuoso ricevimento chiuse la breve visita e nel primo pomeriggio il corteo ripartì per Napoli, giacchè il giorno dopo i reali dovevano rientrare a Caserta.

\*

sotto lo sguardo attonito dello storico: tra il '61 e l'67 — cioè tra le prime minacce e l'applicazione delle leggi eversive — i pochissimi monaci rimasti mai interruppero nel coro la «*laus perennis*» benedettina e giù, a capo fitto, a lucrarsi la vita, o meglio, a lucrarsi per gli altri, con una larghezza di beneficenza che commuove e sconcerta, con un apostolato pastorale ed educativo degno delle migliori tradizioni dei grandi missionari benedettini del medioevo.

Nel '67, quando si videro chiuso in viso qualche giorno — è storico — perfino i battenti del refettorio perchè ridotti all'indigenza più estrema con le L. 386 annue loro versate «*pro capite*» dalla generosità del patrio governo per la custodia del Monumento Nazionale loro affidato, essi con «*rabbioso*» zelo si applicarono ad un'attività forse impensata in tempi di prosperità materiale e morale: furono allora allargati i ranghi del Seminario, sconfinando oltre i confini limitati della piccola diaconia abbaziale, preludendo all'arioso respiro dei Seminari Regionali di oggi, e la direzione ne fu affidata al giovanissimo neo sacerdote D. Benedetto Bonazzi.

\* \* \*

Nello stesso anno 1867 della soppressione, animosamente essi portarono la lotta nella tana dell'avversario, cioè nel laicato semiscristianizzato sotto le sferzate abbacinanti dell'illuminismo culturale e del patriottismo settario: fu così fondato il Collegio «*laicale*» S. Benedetto.



L'ABATE D. BENEDETTO BONAZZI

## UN GRANDE MAESTRO

# D. Benedetto Bonazzi

**Nel Centenario della Professione solenne emessa nella Badia di Cava  
il 14 maggio 1863**

«Tanto nomini nullum par elogium!» chè davvero di lui può dirsi come nella lapide murata nei locali del Liceo-Ginasio della Badia di Cava: «*volitat adhuc per ora vivus*». Che Egli viva ancora sulla bocca e nel cuore dei presenti appare a chi per poco entra nella intimità della Comunità Monastica o nella conversazione confidenziale degli Ex alunni, specialmente dei più anziani per i quali pare quasi un titolo nobilitare l'affermare: «*e ancora io era*». E giù fioriscono i fioretti degli episodi più gentili e delicati a definire il carattere di quel grande, semplice come un bimbo non toccato mai dalla malizia del mondo che fuggì nella età tenerella di appena 8 anni, quando la sua mente si apriva alle prime effusioni della intelligenza. Rimase sempre fanciullo, malgrado il numero dei blasoni di cui poteva arricchire la sua corona comitale. Quanto strano dovettero sempre apparire ai suoi occhi di uomo modesto e di umile benedettino i titoli nobiliari che l'ofanità dei tempi voleva non fossero trascurati nel «*protocollo*» dei suoi atti ufficiali: «...dei conti Bonazzi, dei baroni di Sannicandro, nobile di Bergamo, nobile patrizio di Bari, ecc...» Erano i residuati di uno spagnolismo vacuo che giammai sorse ad offuscare la serenità cristallina del suo spirito semplice e buono.

Perciò, chi lo conobbe anche nella età matura, intuiva in lui il signore

senza sussiego, perchè la cortesia gli veniva dalla cocolla benedettina sotto cui per tempo aveva distrutto le pompe tronfie della vanità umana.

Egli poi soleva riconoscere il merito di una tale felice plasmazione del suo animo all'eccezionale maestro avuto durante il tirocinio noviziale di Montecassino nell'austero padre D. Camillo Le Duc che gli seppe infondere tale una carica di poderosa spiritualità che quando, nel 1859, all'età di 19 anni, emise al prima professione semplice, era già un lottatore gigante.

\* \* \*

Infatti nel 1860-61 venne la prova: soffiaroni i venti, batterono rabbiose le raffiche contro la rocca del suo spirito, ma restò ferma perchè era saldamente fermata sul granito di una volontà robusta e cosciente.

La violenza della bufera sembrò per un pò di tempo attenuarsi ed i resti del piccolo esercito si contarono: da 14 i monaci erano ridotti a poche unità soltanto, ma della tempra del geniale condottiero quale fu l'abate Morcaldi e dei militi ben quadrati e decisi corrispondenti ai nomi illustri di Guglielmo Sanfelice dei marchesi di Acquavella, il nostro Bonazzi, Silvano de Stefano, D. Mauro Schiani, ecc. Essi serrarono presto le file per riprendere con decisione la marcia; e quale fu la potenza di quel manipolo di animosi!

Gli anni sembrano quasi sgusciare



La Comunità Cavense negli ultimi anni del secolo XIX - Notare al centro il Card. Sanfelice, a sinistra la maestosa figura dell'Abate Bonazzi, a destra l'ab. De Stefano: nel gruppo, D. Guglielmo, Colavolpe, D. Leone Mattei, Fra Romano, ecc.

Primo rettore ne fu il Sanfelice e il Bonazzi ebbe l'incarico dell'insegnamento del latino e del greco e, per poter legalizzare davanti alle esigenze nuove delle carte bollate il suo mandato, egli conseguì la laurea in lettere classiche presso l'Università di Napoli, e con fervore quasi mistico, si dedicò al suo insegnamento con tali risultati che ogni suo corso era una rivelazione degna di far testo nel complesso degli studiosi italiani e stranieri più agguerriti.

Così avemmo, tutto compiuto alla tenue luce di una lucerna, sotto il peso schiaccIANte degli impegni della Comunità, della Diocesi e dell'insegnamento: «L'insegnamento del greco in Italia» (1869), la «Grammatica del Curtius» (1869), «Corso di analisi grammatico-radicale comparativo in applicazione della grammatica del Curtius» (1869). Nel frattempo collaborava attivamente alla pubblicazione del monumentale «Codex diplomaticus cavensis» giunto presto ad 8 volumi editi tutti con l'opera insonne ed a spesa dell'«affamata» Comunità monastica di allora.

Nel 1874 gli fu affidato, col titolo di lettore, anche l'insegnamento della filosofia nelle scuole superiori del Seminario ed intraprese quel corso memorando di dotte omelie domenicali che resteranno fino alla sua morte, una delle occupazioni per lui più gradite ed impegnative, affinando le sue già ottime qualità di facondo e sostanzioso oratore e conferenziere.

Nel 1878 il Sanfelice passò d'un balzo dal rettorato del Collegio alla sede arcivescovile e cardinalizia di Napoli e il Bonazzi si sobbarcò, si può dire, a quasi tutto il peso da lui lasciato nella direzione delle scuole. Eppure il Bonazzi proprio allora compì il suo capolavoro scientifico più poderoso: era un titano, una specie di Anteo che quanto più si piegava fino a terra sotto il grave carico, tanto più si potenziava per pesi maggiori. Così sorse, nel 1887, l'antologia di «Lettture greche progressive per uso dei ginnasi e dei licei» e, finalmente, dopo un primo abbozzo del 1870, tra il 1887 e il 1898, l'edizione definitiva del classico «Dizionario greco-italiano» che ovveniva ad una umiliante carenza allora lamentata sul mercato italiano.

Naturalmente, questi poderosi colpi d'ala imposero il Bonazzi alla conoscenza ed all'ammirazione degli uomini di cultura italiana, anche atei ed anticlericali, e si giunse, in quegli anni infasti dell'*«Inno a Satana»*, a proporgli dalla Minerva massonica una cattedra universitaria che la modestia del monaco accettò per la gloria che ne proveniva alla Chiesa ed agli ordini monastici così duramente ed ingiustamente avviliti e perseguitati, ma poi, consigliatosi con i Superiori, generosamente vi rinunciò, ottenendo, in compenso dei suoi meriti distinti, il riconoscimento del pareggiamiento dell'Istituto ai regi (1894).

\* \* \*

«Professione et opere monachus»

fu il motto ricavato dal Cassinese Pietro Diacono che fu a lui gradito come una divisa di onore. E «monaco di professione e di vita» rimase anche quando, nel 1897, alla morte dell'abate Michele Morcaldi, fu chiamato a succedergli. Fu abate e ordinario fino al 1902, cioè fino a quando l'umanista Leone XIII pensò di affidargli la cattedra arcivescovile e metropolitana di Benevento fino allora illustrata dal Cardinale Siciliano di Rende e molto cara a Lui per esservi stato governatore al tempo della Legazione Pontificia, prima del '60. Basta leggere la raccolta povera degli scritti editi dal Bonazzi nei 13 anni di episcopato per ammirarne la chiarezza e la profondità della dottrina, oltre le doti brillanti dell'espressione intonata al fresco lindore della più genuina classicità.

Messo sul candelabro, conquise presto tutta l'Italia, sicché non vi era congresso, nè celebrazione cui si volesse dare splendore, a cui non fosse invitato a far sentire la sua voce l'illustre Arcivescovo di Benevento.

Ebbe pure allora i suoi gravi dolori «intus et foris», specialmente per l'acredine con cui volle lottargli contro la setta ed è bene ricordare che Benevento — come del resto tutte le sedi delle antiche legazioni — era uno dei principali centri del radicalismo massonico.

Ma egli resse alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioviale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appartamenti principeschi a lui destinati. «Professione et vita monachus» anche negli ultimi giorni quando, designato al Cardinalato dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con lo splendore e lo sfarzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

D. E.

## Per Voi!

**5-7 SETTEMBRE**  
**Ritiro spirituale**  
**predicato dal**  
**R.mo P. ABATE**



## MEMINISSE IUVABIT!

# 20 anni dopo il Settembre nero 1943



Che fu la Badia di Cava in quei giorni nefasti è ben noto e scolpito nella mente e nel cuore dei cinquemila e più rifugiati sotto le arcate capaci dei suoi ampli corridoi e nelle tane dei suoi sotterranei più remoti; un «alcazar» di nuova specie, senza armi né armati ma strapieno di anime avvilate e sofferenti incerte sul presente angoscioso e sul tetro avvenire.

\* \* \*

In quei giorni, come non mai, si vivevano le parole del Poeta:

*«Schiavi percossi e dispogliati, a voi  
Oggi la chiesa, patria, casa, tomba,  
Unica avanza: qui dimenticate,  
Qui non vedete...»*

Qui non si vedevano le atrocità della guerra che insanguinava le apriche lande circostanti; qui si dimenticavano le trepidazioni dei bombardamenti «a tappeto» che da mesi laceravano i nervi tesi nello spasmo di un'agonia senza il lenimento di un letargo. Percossi, dispogliati, nella chiesa, in questa chiesa della Badia, le genti a fiumane erano accorse sotto l'afflato di un'aspirazione ancestrale che ne aveva fatto nei secoli il rifugio sicuro fin dai primi anni della sua esistenza in tutti i flussi e riflussi delle dominazioni che attraverso le «termopili» della valle di Cava si erano conteso il dominio del Mezzogiorno d'Italia. I longobardi, i normanni, gli svevi, gli angioini, gli aragonesi, gli spagnuoli, i francesi, lo stesso Garibaldi nel 1860, tutti erano passati di qui e sempre i cavesi si erano appollaiati sotto le ali protettrici dei Santi cavensi; e così accadde alle

prime avvisaglie di quel tragico 9 settembre quando, nella notte apocalittica ed ai primi chiarori dell'alba, ci si accorse che l'armistizio, acclamato con tante speranze, per il Salernitano e per Cava in particolare non era apportatore di pace ma di guerra, di una guerra senza quartiere, con tutte le armi micidiali della guerra moderna, per cielo, per terra, per mare, senza pietà fra due contendenti che non parlavano la nostra lingua, che non intendevano le ragioni del nostro sangue: «Schiavi, percossi, dispogliati...», ecco definita la tragedia di quel settembre di sangue.

\* \* \*

E la Badia spalancò le sue porte a quelle masse affluenti; perfino l'austerità della clausura monastica fu scossa, travolta sotto la spinta irresistibile del panico generale. E tutti vi trovarono asilo: uomini donne, fanciulli vecchi, sani malati, poveri ricchi, ate credenti, ecclesiastici laici, civili militari, accumulati nella carità di un Abate eroico nella sua serenità e fulmineo nel modellare i piani organizzativi secondo le esigenze del momento, coadiuvato da una Comunità solerte e disciplinata nell'interpretarne ed attuarne le direttive.

Sì giunse in breve a tale perfezione manovriera da rendere automatico il funzionamento del meccanismo anche quando, per un soprsovo sconsigliato della violenza teutonica, vennero meno gli impulsi di quel potente cervello propulsore.

Né poteva essere diversamente per noi uomini di fede che siamo usi riscontrare in mille occasioni, lievi e gravi, nella vita spirituale e nelle vi-

cende temporali, che nella Badia di Cava la virtù «discende per li rami» con un deflusso perenne e continuo di linfa vitale emanante dai sepolcri venerati dei dodici Santi Abati e dalla caterva di anime sante che dalla «Grotta Arsicia» nei secoli innalzarono una scala d'oro donde ascendono i santi al cielo e ne discendono apportatori di grazie e di mille benedizioni.

\* \* \*

Questo è il significato che si è inteso dare alla festa del Patrocinio dei Santi Padri Cavensi istituita in voto perpetuo dopo il settembre 1943, a ricordo della prodigiosa protezione concessa in quella occasione alla Comunità Monastica ed alla popolazione di Cava, festa che, per decreto della S. Congregazione dei Riti del 1º ott. 1946, si celebra ogni anno nella terza domenica di ottobre, che ques'anno ricorre il giorno 20 dello stesso mese.

Dopo quella drammatica vicenda, per qualche anno, la popolazione di Cava fu solita, nel mese di ottobre, compiere un pellegrinaggio alle tombe dei Santi Padri per implorarne la vigile protezione; poi la pia pratica è andata in disuso: almeno in questa ricorrenza ventennale il loro animo memore si rivolga a Loro con sensi di fede e di gratitudine.

edp

**Per l'aggiornamento dell'Annuario segnalate alla Segreteria dell'Assoc. Ex Alunni le eventuali modifiche di indirizzo, di qualifiche, ecc.**

# LICEO PAREGGIATO - BADIA DI CAVA - Anno scolastico 1962-63



I LICEALE

**PROFESSORI:** D. Eugenio De Palma Badia di Cava - Italiano; D. Michele Marra Badia di Cava - Latino e Greco; D. Benedetto Evangelista Badia di Cava - Storia e Filosofia; Ing. Lambiase Giuseppe Cava dei Tirreni - Matematica; Sac. Pirozzi Vincenzo Cava dei Tirreni - Scienze naturali; D. Raffaele Stramondo - Badia di Cava - Storia dell'arte; D. Faustino Mostardi Badia di Cava - Religione; Sindaco Alberto Collepasso (Lecce) - Educazione Fisica.  
**ALUNNI:** Aiello Nicola - Salerno; Autuori Roberto - Salerno; Bordogni Gianfranco - Napoli; Carleo Antonio - Cava dei Tirreni; Cavalieri Biase - Lagonegro; Centore Vincenzo - Angri; Ciolfi Vincenzo - Afragola; Crema Renato - Termoli; De Paola Giovanni - Teggiano; Ferri Vittorio - Cava dei Tirreni; Fragomeni Virgilio - S. Marco Argentario (Cosenza); Garzia Marcello - Cava dei Tirreni; Melillo Giuseppe - Caposele (Avellino); Moscati Alfredo Pontecagnano (Salerno); Panariello Francesco - Boscorese; Paolucci Emilio - Lanciano (Chieti); Romano Raffaele - Catanzaro; Sarro Gerardo (D. Alferio) - Oliveto Citra; Severino Francesco - Tarria (Cosenza); Smaldone Francesco - Cava dei Tirreni; Sorrentino Giuseppe - S. Antonio Abate (Napoli); Spadaro Alvise - Caltagirone (Catania); Tramontano Mario - Pagani; Vitiello Luigi - Torre Annunziata.



II LICEALE

**PROFESSORI:** D. Eugenio De Palma Badia di Cava - Italiano e Latino; D. Michele Marra Badia di Cava - Greco; D. Benedetto Evangelista Badia di Cava - Storia e Filosofia; Ing. Lambiase Giuseppe Cava dei Tirreni - Matematica e Fisica; Sac. Pirozzi Vincenzo Cava dei Tirreni - Scienze Naturali; D. Raffaele Stramondo Badia di Cava - Storia dell'arte; D. Faustino Mostardi Badia di Cava - Religione; Sindaco Alberto Collepasso (Lecce) - Educazione Fisica — ALUNNI: Capano Renato Maria - Salerno; Curatù Antonio - Cava dei Tirreni; De Cristoforo Salvatore - Vittorio Veneto; Degli Esposti Giulio - Cava dei Tirreni; De Santis Salvatore - Napoli; Di Maio Canto - Calitri (Avellino); Fonti Costantino - Napoli; Lo Schiavo Costabile (D. Gennaro) - Castellabate; Petrillo Tommaso - S. Giorgio del Sannio (Benevento); Russo Antonio (D. Paolo) - Napoli; Santonicola Giuseppe - Scafati; Tavarelli Ciro - Castellammare di Stabia; Tortorano Giacinto - Cassano Ionio (Cosenza); Zenna Giuseppe - S. Marzano sul Sarno.



III LICEALE

**PROFESSORI:** D. Eugenio De Palma Badia di Cava - Italiano; D. Michele Marra Badia di Cava - Latino e Greco; D. Benedetto Evangelista Badia di Cava - Storia e Filosofia; Ing. Lambiase Giuseppe - Cava dei Tirreni - Matem. fisica; Sac. Pirozzi Vincenzo - Cava dei Tirreni - Scienze naturali; D. Raffaele Stramondo - Badia di Cava - Storia dell'arte; D. Faustino Mostardi Badia di Cava - Religione; Sindaco Alberto Collepasso (Lecce) - Educazione Fisica. ALUNNI: Apicella Giovanni - S. Marco La Catola (Foggia); Armando Armando - Ponzone Alessandria; Arcellona Giovanni - Vibo Valentia (Catanzaro); Bassano Enrico - Roma; Calenda Natale - Torri Annunziata; Canape Antonio - Napoli; Casilli Antonio - Cava dei Tirreni; Conforti Leopoldo - Roma (res. Catanzaro); Di Domenico Gerardo - Cava dei Tirreni; Di Domenico Giuseppe - Cava dei Tirreni; Dragone Michele - Potenza; Fiengo Giuseppe - Resina; Firpo Giorgio - Portici; Foce Sergio - Cava dei Tirreni; Giacinto Vittorio - Caserta; Lambert Giuseppe - Paganini; Landolfo Francesco - Grumo Nevano (Napoli); Latorre Marco - Vieste (Foggia); Lembo Francesco - Genzano di Lucania (Potenza); Mauro Luigi - Viggianello (Potenza); Nisti Pierluigi - Campagnatico (Grosseto); Oriolo Vincenzo - Castrovilliari (Cosenza); Ramieri Giuseppe - Torre del Greco; Tortora Enrico - Paganini; Visone Giuseppe - Pollena Trocchia (Napoli).

GIOVANNI TULLIO

# Il sogno di S. Pietro

(da "In margine al Vangelo")

Dopo il miracolo della pesca al Lago  
Gesù della missione lor presago  
Disse a Pietro e ai Discipoli che lieti  
Sulla barca vuotavano le reti:  
«Or d'uomini farovvi pescatori».  
Poi sul tardi finiti i lor lavori,  
Sulla riva i compagni era scesi:  
Pietro si stava a rassettar gli arnesi  
E tra sé sorridea delle parole:  
Pescatore, egli sempre, ma contento  
Del suo piccolo lago, col provento  
Giornaliero del solito lavoro.  
Di là dei monti, dietro un nuvol d'oro,  
Era calato lentamente il sole:  
L'ombra venia sul Lago senza vento.  
Dopo la veglia della notte stanco,  
Per poco Pietro s'allungò sul fianco  
Sopra la tolda e il sonno allor lo vinse.  
Ed ebbe un sogno: ed era il sogno questo.

Dal suo torpor d'un tratto s'era desto  
E avea guardato stupefatto intorno.  
Non era notte, s'era fatto giorno  
Ed era la sua barca: ma, o portento,  
S'era ingrandita ed era fatta enorme.  
E non un servo, ma parevan cento  
O mille ai cenni suoi e il Lago in giro.  
Mentre egli lo scrutava nel lontano,  
Avea l'immensità d'un oceano.  
La barca procedeva su quell'onda  
Mentre Pietro guardava: e dalla sponda  
O dal ciel che si stava rischiarando,  
Venne una voce in tono di comando:  
«Su via, getta la rete». Immantinente  
Così Pietro ordinò alla sua gente.  
Sece nel mar la rete e fu ritolta:  
E si vedevan tra le maglie strane  
Forme giganti ed eran forme umane  
Gettate sulla tolda: e con stupore  
Ricordò Pietro il detto del Signore.  
Un popolo minuto vi vedea.  
Gente del Lago oppur della Giudea,  
Gente nuda che stenta e che lavora.

Ma risuonò la voce: «Getta ancora,  
Getta sempre». E gettava egli da un lato  
O dall'altro ed intanto la sua nave  
Diritta procedeva verso ponente:  
E per ogni pescar sempre più grave  
Era il carico tratto della gente,  
E non minuta più; ma dall'abisso  
Or clamidi salian di centurioni,  
Porpose senatorie, vesti in bisso,  
Non pú servi né schiavi, ma padroni.  
E Pietro allora si chiedea stupito:  
«Son io che pescò questo?» E senza cessa  
Salia la rete con la pesca in essa  
E la ciurma con lui era più folta,  
Fatta immensa, quand'ècco ad una volta  
Nell'onde attorno fino allora avverse  
Dentro la rete fuor dell'acqua emerse  
Gigantesca, solenne, una persona,  
Con scettro in mano e in testa la corona.  
La scorse Pietro ben, si fé perplesso  
Se dovesse chinarsi genuflesso:  
Ma la voce s'alzò: «Sta ritto! Vedi  
È lui che ti si prostra adesso ai piedi!  
Ognun dei suoi or lo farà per uso».  
Ma Pietro rispondea tutto confuso:  
«È il Cesare di Roma ed ha l'impero!»  
Uscí la voce in monito severo:  
«Or Roma è tua con l'universo intero.  
Hai di tua potestà sul capo il segno».  
Pietro la man levò, toccò il triregno.

E così immensa fatta era la barca  
D'un infinito popolo stracarca,  
Con la ciurma obbediente al suo nocchiere,  
Che stava immota in mezzo alle bufere.  
«Or dove la conduco?» Pietro chiese.  
La voce formidabile riprese:  
«Tu la tragitti verso il Regno eterno».  
«E quanto durerà il mio governo?»  
«Non ha più fine: or dura quanto il mondo».  
Pietro stupí: «Perdona, s'io rispondo:  
Io son già vecchio ed or mi aspetta morte».  
E la voce or tuonò sì chiara e forte,  
Che bene apparve del Figlio di Dio:  
«Non muori tu, ché sei Vicario Mio».

## PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Il 9 maggio, il Rev.mo P. Abate, soddisfacendo al desiderio ripetutamente espresso dalla piccola *Marina Felsani*, figlia del Col. Enzo Felsani, nostro Ex alunno e suo affezionato nipote, nella Cappella della Madonna, ha celebrato la Messa prelatizia, durante la quale ha distribuito la Santa Comunione la prima volta alla bimba e quindi ai familiari presenti, passando poi al conferimento del Sacramento della Cresima. Tutto si è svolto bene secondo i desideri della fanciulla che ha voluto curare l'organizzazione anche dei dettagli del rito: com'è vero che lo Spirito di Dio spira dove e come vuole.

## POSSESSO CANONICO

1º luglio — A S. Mango Cilento, della Diocesi della Badia di Cava (comune di Sessa Cilento (Salerno), il Rev.mo P. Abate ha immesso nel possesso canonico della Parrocchia rimasta vacante dopo la morte del compianto e venerando Arciprete D. Pasquale Serra († 22.3.1962) il giovane Sacerdote D. MARCO GIANNELLA, alunno della Badia negli anni 1949-61, ben noto ai giovani per l'affettuosa assistenza loro prestata prima presso gli alunni esterni e poi, per l'anno 1961-62, come Vice Rettore del Collegio S. Benedetto: fervidi auguri di fecondo apostolato!

## SACRE ORDINAZIONI

10 luglio — Nella nuova Cappella del Seminario Abbaziale, S. Ecc. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, ha conferito l'Ordine del Suddiaconato — cioè il primo Ordine Maggiore — ai chierici D. GIUSEPPE CALABRESE O.S.B., PIETRO ARTIOLI, BRUNO TANZOLA, ANIELLO SCAVERELLI. Oramai non è lontana la meta finale del Sacerdozio: auguri!

14 luglio — A Tito (Potenza), S. Ecc.za Augusto Bertazzoni, Vescovo di Potenza, ha conferito l'Ordinazione Sacerdotale al Diacono MARIANO SPERA, nostro alunno degli anni 1957-59. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Neo Sacerdote ha celebrato la prima Messa solenne nella Chiesa Parrocchiale.

## XXV di SACERDOZIO di D. MARIANO PIFFER

Il 31 luglio è ricorso il XXV sacerdotale del P. D. Mariano Piffer. La Messa giubilare solenne è stata celebrata in Cattedrale alla presenza di molti fedeli diretti da lui spiritualmente, fra i quali vari appartenenti all'Associazione Ciechi Civili in cui il buon Padre, applicando con cristiana carità il detto vergiliano: «non ignara malis, miseris succurrere disco», con zelo apostolico va svolgendo un efficace lavoro di assistenza morale e di elevazione spirituale e religiosa.

Alla celebrazione della Messa ha fatto seguito il canto del «Te Deum» con l'abbraccio augurale del Rev.mo P. Abate e della Comunità Monastica.

5 - 7 SETTEMBRE 1963

# RITIRO SPIRITUALE ALLA BADIA

PREDICATO DAL REV.MO P. ABATE

8 SETTEMBRE

# XIV CONVEGNO ANNUALE

## PROGRAMMA

5 - 7 settembre

### RITIRO SPIRITUALE

mercoledì, 4 settembre - pomeriggio — arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

5 settembre — RITIRO SPIRITUALE predicato dal Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza — Abate e Ordinario della Badia di Cava.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 9,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non fossero ospitati alla Badia di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e gli altri Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 8 settembre

### CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 — Il Rev.mo P. Abate celebrerà in Cattedrale la S. Messa in suffragio di S. E. Letta e degli Ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione Ex alunni (nella sala del Museo):

- Omaggio al Rev.mo Abate.
- Consegnare dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati negli anni 1961-62 e 1962-63 (I sess.).
- Commemorazione di S. Ecc. Guido Letta fatta dal P. D. Eugenio De Palma O. S. B.
- Relazione della Presidenza sulla vita dell'Associazione. Nomina del nuovo Presidente.
- Discussione sull'organizzazione e la vita dell'Associazione.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE presso l'Albergo Scapolatiello.

l'Associazione Ex alunni. I conti saranno regolati direttamente con la Direzione dell'Albergo.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 8 settembre, come negli altri anni, si terrà presso l'albergo Scapolatiello sul villaggio del Corpo di Cava; al pranzo potranno partecipare anche le Signore. La quota individuale resta fissata in L. 1.000, con preghiera di prenotarsi almeno per il 31 agosto, affinché non si creino difficoltà nei servizi.

4. Nel giorno del Convegno, presso la Porteria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative in atto, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1963-64.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il Pranzo Sociale; il numero di tali buoni, è limitato.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale che viene fornito al prezzo di L. 200.

6. Per gli schiarimenti occorrenti e per le prenotazioni, rivolgersi alla « Segreteria Ex Alunni Badia di Cava (Salerno) ».

## ORARIO DEGLI AUTOBUS

### DA CAVA ALLA BADIA E VICEVERSA

#### DITTA LOGUERCIO

Linea: Cava - Corpo di Cava - Badia

da Cava (Piazza Monumento):

5,35 - 6,15 - 7,05 - 8 - 8,45 - 9,30 - 10,20  
- 11,10 - 12,15 - 12,50 - 13,35 - 14,35 -  
15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,15 - 19 - 19,45 -  
20,30 - 21,30 - 22..

dalla Badia:

5,50 - 6,30 - 7,20 - 8,15 - 9 - 9,45 -  
10,35 - 11,25 - 12,30 - 13,05 - 13,50 -  
14,50 - 15,45 - 16,45 - 17,45 - 18,30 - 19,15 -  
- 20 - 20,45 - 21,40 - 22,10.

N. B. - Nei giorni festivi il servizio avrà inizio alle ore 7,05.

Le corse in partenza da Badia, in corsivo, fanno scalo alla ferrovia.

La corsa delle ore 22 per Badia si effettua solo nei giorni festivi.

## NOTE ORGANIZZATIVE

1. E' sommamente gradita la partecipazione delle Signore, e dei familiari degli Ex alunni, a tutte le ceremonie in programma; le Signore sono escluse dal ritiro che si svolgerà nell'ambito della clausura del Monastero.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere della foresteria del Mo-

nastero. I benefici spirituali che i nostri Amici ritrarranno da tale ritiro varranno a ricompensare la Comunità Monastica dell'ospitalità concessa. Però, chi vuole, può sempre aiutare con libere offerte le opere di bene della Badia.

Coloro che durante quei giorni preferiscono prendere alloggio, soli o con i loro familiari, presso l'albergo Scapolatiello nell'attiguo villaggio del Corpo di Cava sono pregati di prenotarsi a tempo, o direttamente o a mezzo della Segreteria del-

# NOTIZIARIO

(APRILE - LUGLIO 1963)

**DALLA BADIA**

1º aprile — Visita del venerando ed illustre Dott. Ing. Enrico Cecere, già Direttore Generale del Ministero delle Finanze ed alunno negli anni lontani 1896-1906 (ab. Via A. Poliziano 76 - Roma). Lo accompagna nella visita la Signora.

Entra nell'Associazione anche l'industriale Carlo Bottiglieri di Roccapiemonte (Salerno), esterno degli anni 1931-32.

7 aprile — In Cattedrale, solenne benedizione delle Palme officiata dal Rev.mo P. Abate, seguita dalla suggestiva processione alla quale partecipano tutti gli Istituti.

Nel pomeriggio appaiono, per una breve visita, il Dott. Giovanni Peduto, dell'Ufficio del Medico Provinciale di Napoli (abit. Via Michel. Schipa 61) e la triade faconda dei fratelli Mattace Raso Albino, magistrato in Barra, Francesco, medico illustre e bidocente universitario in Napoli, e Santino chimico farmacista. Li accompagna il venerando padre, dott. Antonio insieme con la serie delle rispettive fidanzate: un godimento!

8 aprile — Un'altra gioia eccezionale ci offre l'Avv. Domenico Grifo di Catanzaro, ora Consulente legale dell'INAiL per la Liguria (abit. Viale Gambaro 9, Genova), nonché rispettabile paterfamilias attronato dalla bella corona della moglie e dei floridi figli Beniamino, Michelina, Raffaele.

10 aprile — Dopo qualche ora di scuola... rabbuciata, gli alunni prendono le vacanze pasquali, lanciandosi a capo fitto nell'avventura della bisboccia quest'anno prolungata a causa delle elezioni.

Visita dell'Avv. Prof. e Sindaco di Aquara, Orazio Serrelli.

11 aprile — Giovedì Santo — Nel pomeriggio il Rev.mo P. Abate celebra pontificamente il solenne rito della «Cena Santa», alla presenza di un pubblico folto e distinto che affluisce ogni anno più numeroso da Napoli, Salerno, ecc. Felicemente eseguiti i canti polifonici d'intermezzo dalla Schola Cantorum del Seminario.

12 aprile — Venerdì Santo — Alla solenne «Azione liturgica» del pomeriggio partecipano, fra molti altri, l'On. Maria Iervolino e il Sen. Mario Riccio ed insieme un numeroso e raccolto gruppo di Laureati Cattolici napoletani, che sono presenti anche alla Veglia Pasquale del giorno seguente.

13 aprile — Sabato Santo — La sera, solenne «Veglia Pasquale» officiata dal Rev.mo P. Abate. Molto e raccolto e compreso il popolo presente; moltissime le confessioni e quindi le comunioni per soddisfare al preetto pasquale: così va bene!

Viene per gli auguri anche il carissimo Leo Fulvio Bartolomeo di Siano, ben avviato, finalmente, negli studi universitari.

14 aprile — La Santa Pasqua ci riporta il Barone Avv. Aristide Mari di Mercato S. Severino, trasferitosi, per ragioni professionali, a Pompei (Via Parroco Federico 43).

Succede il sempre affettuoso e caro Dott. Emanuele Santospirito di Gravina di Puglia, Professore di estimo e di economia agraria presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Altamura (Bari).

15 aprile — Sappiamo appena che è riapparsa l'Ing. Ruggero Leccisi di Brindisi, che pure avremmo molto goduto di riabbracciare dopo ben 10 anni di lontananza.

16 aprile — Le vacanze pasquali ci portano come ospiti graditissimi i soliti confratelli del Collegio Internazionale di Santo Anselmo in Roma. Oggi sono D. Michele Seemann di Beuron (Germania) e D. Martino Angerer di Marienberg (Svizzera); il giorno seguente D. Pio Augustin di S. Bernardo (U.S.A.) e D. Gregorio Hucke di Münsterschwarzach (Congr. S. Otilia in Baviera); il giorno 19 D. Ildefonso Lobo di Monserrato (Spagna) e D. Sergio Buve di Chevetogne (Belgio).

21 aprile — Visita del neo notaio Pasquale Cammarano di Albarella (Salerno) al quale facciamo i più cordiali auguri per la professione che così felicemente gli si apre davanti.

27 aprile — Non poteva mancare la solita graditissima visita pasquale dei fratelli Cautiero, Proff. Dott. Giovanni e Roberto.

28 aprile — Giorno relativamente calmo, dopo i chiassosi ludi elettorali dei giorni scorsi. Ognuno compie il suo dovere con comprensione e serenamente.

Rivediamo con piacere Michelino Maio di Padula (1952-55), tutto preso dall'azienda edile alla quale partecipa in Napoli (Via Manzoni 26/H) con molto giovanile entusiasmo.

Ci si dice della visita dell'Ex del 1915-23 Vincenzo Marsiglia di Secondigliano (Corso 392) quando già l'amico era partito e ci siamo rammaricati non poco di non avergli potuto fare gli onori di casa.

1º maggio — Festa di S. Giuseppe artigiano o del lavoro, che dir si voglia. Cordiale incontro col Dott. Nicola Liguori (1937-42) di S. Costantino Albanese, apprezzato medico chirurgo in Roma (Via Madaglie d'Oro 382). Lo accompagnano la Signora ed i bambini.

9 luglio — Dopo oltre 30 anni ritorna alla Badia l'Ex convittore Gaetano Cuoco di Agropoli (Salerno), ora a Roma, funzionario

dell'Ufficio Centrale Brevetti presso il Ministero dell'Industria e Commercio (abit. Via Acqui 10 Roma). Dopo qualche mese ritorna con l'amico Giuseppe Giannella (ab. Via Lucio Sestio 124, Roma).

4 maggio — La solita mesta visita annuale del Dott. odontoiatra Michele Miele (st. Via Roma 368, Napoli), rallegrata alquanto dalla vivacità della bimbetta che allietà all'amico la tristezza della solitudine.

Rivediamo anche cresciuto fisicamente e ben avviato negli studi non facili di ingegneria il caro Gigi Mastromatteo (1954-59) di Palo del Colle (Bari): nei giovani bisogna saper attendere la fioritura nel tempo opportuno.

12 maggio — Avanza vittorioso e soddisfatto il caro Giovanni Accocciagno, laureando in medicina — finalmente! — dopo varie vicende avverse. Aver avuto il coraggio, malgrado tutto, di portare a compimento gli studi ben merita un plauso!

Piace rivedere anche il Dott. Raffaele Miniaci, che insofferente di riposo, dopo la laurea, si è dato a seri studi di specializzazione: quando si parla e spara dei giovani moderni non li si conosce!...

20 maggio — Incominciano per tempo gli esami: è la volta di quelli di religione ai quali i nostri giovani si sogliono preparare con particolare diligenza, com'è naturale.

**PARTECIPATE  
AL RITIRO  
SPIRITUALE  
AL CONVEGNO  
DELL'8-9-1963**

**PRENOTATEVI PER  
IL PRANZO  
SOCIALE**

22 maggio — Visita improvvisa e a volo, come suole, di S. Ecc. Mons. Carlo Serena, Arcivescovo di Sorrento. Si è saputo che era in casa quando ne era già partito.

23 maggio — Festa dell'Ascensione.

Dopo la Messa Solenne celebrata dal P. Priore, si fanno avanti in gruppo gli amici Prof. Dott. Achille de Iulio, con la Signora e figliuola, il Dott. Mario Rocco di Salerno e l'Ing. Luigi Romano di Catanzaro: una parola per ognuno vale a rinnovare la inalterabile amicizia.

24 maggio — Antonio Ventimiglia di Lustra Cilento (Salerno) (1948-55) viene ad annunziare personalmente il conseguimento della laurea in legge col massimo dei voti: bravo!

1º giugno — Gratitissime sempre le frequenti visite del Dott. Enzo Celentano di Scafati.

2 giugno — La Pentecoste ci riporta, con una sbuffata di buon vento, i fratelli Matteo Raso di Cutro (V. 7 aprile), l'Avv. Gennaro Visconti di Montercorvino con la Signora e i figli e il sempre affettuoso Andrea Attena di Napoli ben deciso a concludere felicemente gli studi di ingegneria: ne è tempo!

3 giugno — Grande festa sul Santuario dell'Avvocata sopra Maiori officiato dai Padri della Badia di Cava e diretto dal dinamico e... dinamidardo D. Urbano Contestabile. Malgrado il tempo imbronciato e piovigginoso, è stato rilevante il numero dei fedeli affluiti in devoto e penoso pellegrinaggio. Così la festa si è potuta svolgere con la solennità consentita dal luogo alpestre e solitario, ma molto suggestivo, con la processione così commovente per l'entusiasmo che pervade tutto il popolo animato di fede viva ed operante. Ha tenuto egregiamente il pergamene il P. D. Faustino Mostardi dell'Abbazia di Praglia (Padova) e... canti, musica, spari da schiantare il ben solidamente costituito « Montagnone ».

Mesta conclusione della giornata festosa per l'annuncio dato alla radio nel tardo pomeriggio della morte del santo Papa Giovanni XXIII.

11 giugno — In Cattedrale, solenne funzione funebre in suffragio del defunto Pontefice. Alle assoluzioni al tumulo, il Rev.mo P. Abate, in pontificalibus, nel discorso celebrativo ha esaltato le benemerenze del grande Papa nella direzione della Chiesa, con speciali accenni agli atti di particolare degnazione avuti verso l'Ordine benedettino ed anche verso la Badia di Cava, di cui amava ricordare sempre con particolare compiacenza la visita fatta nei primi anni del suo Sacerdozio.

12 giugno — Con un discorso di commiato del Rev.mo P. Abate, in Cattedrale, col « Te Deum » di ringraziamento e la Benedizione Eucaristica si conclude l'anno scolastico. La massima parte degli alunni va in vacanze, lasciando... la « stecca » ai miseri impegnati negli esami, di cui alcuni, come quelli di maturità, dovranno tirare il collo ancora fin quasi alla fine di luglio: giustizia della sorte: chi nulla e chi tanto!...



Commissione esaminatrice per la Maturità Classica 1962-63

13 giugno — Pur a ranghi ridotti, si compie solennemente, come sempre, la processione del « Corpus Domini », lungo il rettangolo antistante alla Badia.

L'amico Dott. Mario Bisogno di Cava dei Tirreni viene con la Signora e la figlietta e mestamente ci previene sulla fine non lontana del fratello Carmine affetto da grave e doloroso male inguaribile. Quanto dolore! a meno di 10 giorni difatti è seguita la catastrofe, come si dirà altrove.

16 giugno — Il Sen. Avv. Venturino Picardi viene ad implorare la benedizione dei Santi Padri Cavensi sul mandato senatoriale conferitogli con votazione plebiscitaria dagli elettori del suo collegio di Lagonegro (Pz).

17 giugno — Iniziano gli esami di licenza media, ammissione al liceo ed idoneità medie, ginnasiali e liceali.

Gli alunni monastici si recano sul Santuario dell'Avvocata per il normale riposo estivo.

21 giugno — La mattina, campane a distesa per l'avvenuta elezione del nuovo Papa nella persona di G. Battista Montini, Cardinale Arcivescovo di Milano che prende il nome di Paolo VI.

27 giugno — Il Rev.mo P. Abate benedice in Cattedrale le nozze della Signa Carolina Picardi, figlia dell'Ex al. Avv. Antonio di Lagonegro. Sono presenti gli zii, Prof. Dott. Giovanni, Sen. Avv. Venturino, Vice Prefetto Dott. Luigi e il fratello univers. Rosario: una specie di piccolo convegno di Ex.

30 giugno — Gita-pellegrinaggio dei Convittori maturandi a Montevergine con i loro familiari, sotto la guida del P. Rettore D. Benedetto: sono baldi, sono forti e... ben vivi; auguriamocelo di cuore!

Con piacere, riceviamo la visita del Baroncino Dott. Renato Fornica di Cirigliano (Matera), residente a Napoli ed impegnato tenacemente nel concorso per l'assunzione in magistratura. Insieme col padre e con la virtuosa fidanzata è venuto ad implorare la valida protezione dei Santi Cavensi per la famiglia che sta per fondare e per la professione alla quale intende dirigersi.

1º luglio — Iniziano gli esami di Maturità. La Commissione esaminatrice per le sedi associate Liceo Statale di Nocera Inferiore e Liceo Pareggiato della Badia di Cava è così costituita:

Presidente — LONGOBARDI ESPEDITO, Preside del Liceo Statale « Vittorio Emanuele » di Napoli.

Italiano — VELTRI NICOLA, del Liceo Statale « Sannazzaro » di Napoli.

Latino e greco — D'ERRICO ALFONSO, del Liceo statale « Garibaldi » di Napoli.

Storia e filosofia — LOISI PASQUALE, del Liceo statale « Orazio Flacco » di Potenza. Matematica e fisica — OLIVIERI-VISCAFFIDA, del Liceo class. statale « T. Tasso » di Salerno.

Scienze naturali — SCHIZZI-CHIANI ROMEA, del Liceo Scientifico statale di Salerno.

Membro interno, rappr. Istituto: D. EUGENIO DE PALMA, Preside del Liceo Pareggiato della Badia di Cava.

Membri aggregati:

Storia dell'arte: SCHETTINI-DE CRESCENZO AGNESE, Istituto artistico Salerno.

Educazione fisica: TOMINI BRUNO, Liceo Statale « Vittorio Emanuele » di Napoli.

Candidati complessivi n. 27.

2. luglio — Giunge inatteso S. Emin. il Cardin. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, proveniente da Pompei ed accompagnato dal Prelato S. Ec. Aurelio Signora. Il breve tempo disponibile è intensamente occupato nella interessante visita delle antichità e dei cimeli più importanti della Badia.

3 luglio — Abbiamo stentato a riconoscere Rosario Cimino: ci lasciò quasi bambino nel lontano 1956 ed ora ci si è presentato un giovanotto ben piantato ed universitario ben avviato.

4 luglio — Con piacere riprendiamo i contatti col carissimo studente medio Vittorio Palmieri di Polla (Salerno).

6 luglio — Non manca di fare la solita visita annuale il medico stimatissimo Dott. Ugo Bianchi (1916-19) residente a Napoli, Via Broggia 11.

7 luglio — Sono graditissimi ospiti per alcuni giorni di riposo S. Ecc. Mons. Antonio Mennonna, Vescovo di Nardò (Lecce) e lo amico Barone Ing. Salvatore de Donatis di Casarano (Lecce).

9 luglio — Rientrano gli Alunni monastici dopo il respiro di alcune settimane trascorse sul Santuario dell'Avvocata.

14 luglio — Festa esterna di S. Felicita. Patrona principale della Badia di Cava. Celebra la Messa pontificale S. Ecc. Antonio Mennonna, Vescovo di Nardò che, in un'adatta omelia, tesse l'elogio della Santa. — La sera, la caratteristica processione con il busto e le reliquie della Santa e dei Figli Martiri, a cui segue un trattenimento musicale sinfonico dato dal Concerto «Golfo di Salerno» di Vatolla, egregiamente diretto dal Maestro Ernesto Loschiavo di Castellabate. La festa si chiude con ricchi fuochi pirotecnicci e tanti colpi bombardanti da sembrare una... rottura della tregua atomica: che sa fare quel benedetto D. Urbano!..

15 luglio — Finita la festa... anche i Seminaristi prendono il volo per le vacanze, da trascorrere per un mese in famiglia.

Visita del Comm. Giuseppe De Maio (1909-1919) di S. Agata di Sotto (Avellino), ora residente a Napoli, Via Falcomata, 5.

16 luglio — Anche i novizi e i professori sfuggono alla calura recandosi sul Santuario dell'Avvocata; ma alla Badia tutto procede regolarmente, come sempre, anche se le file sono diradate alquanto.

18 luglio — Ci rammarichiamo che sia mancato l'incontro col Dott. Girolamo Candela, medico condotto di Ferrandina (Matera) ed ex alunno degli anni 1932-33.

20 luglio — Non resiste alla nostra gita neanche il Dott. Pasquale Caruso degli anni 1928-33, ora a Varese, via Fratelli Bandiera 21.

24 luglio — Giovanni Accocciagiooco di Tramonti (V. 19 maggio) viene puntualmente ad annunziarci di aver conseguito felicemente la laurea in medicina: bravo di cuore!

25 luglio — Terminano, con gli scrutini finali, le operazioni per gli esami di maturità classica. Risultati non brillanti, ma soddisfacenti per i tempi che corrono. Su 27 candidati: 6 maturi (Armando Armando di Napoli 1° assoluto e con ottima votazione, Conforti Leopoldo di Catanzaro, Di Domenico Giuseppe di Cava dei Tirreni, Landolfo Francesco di Grumo Nevano, Latorre Marco di Vieste (Foggia) con ottima votazione. Nisi Pierluigi di Montepescali (Grosseto). Degli altri: 5 respinti, 16 rimandati alla sessione autunnale.

Non blanda né severa, la Commissione esaminatrice, egregiamente diretta dal Presidente Espedito Longobardi, ha ben meritato dell'Istituto.

Dalla Sardegna ci viene il Sac. Vincenzo Carras, fratello del Presidente Regionale, nostro alunno esterno degli anni 1921-22 ed

ora sacerdote e professore ordinario di lettere nel Ginnasio di Cagliari. — E' con lui l'amico sac. Giuseppe Fabrizio (Sem. 1929-1931) insegnante di ruolo nella Scuola media di Ponticelli e residente a Napoli, via S. Mandato 47.

27 luglio — Al ritorno dal Venezuela, non manca di presentarci la sua famigliuola ivi creata il dott. (veterinario) Giuseppe Senatore di Cava dei Tirreni (1940-43), residente a Machiques Zulia, Calle Occidente, 31 (Venezuela).

Fa una breve apparizione, insieme con alcuni amici commissari di Stato a Salerno, il Prof. Dott. Mario Mazzeo, dell'Istituto di Igiene dell'Università di Napoli.

Segue il Col. Fausto Curati, con la Signora e vari amici. Da lui apprendiamo una pericolosa malattia dalla quale si è appena liberato fortunatamente senza gravi conseguenze: abbiamo respirato!

29 luglio — In giro turistico con la sua famiglia non manca di fare la solita rimatriata il carissimo Prof. Clemente Penna di Torre Le Nocelle (Avellino).

## SEGNALAZIONI

Il Dott. Bruno Adinolfi di Cava dei Tirreni (1945-52), funzionario del Ministero delle Finanze, in seguito a regolare concorso, è stato trasferito dall'Ufficio del Registro di Suzzara (Mantova) a Roma, presso l'Ufficio Meccanografico IGE (ab. Piazza Marconi, Pal. Curto, Aprilia (Latina)).

Il Dott. Giuseppe Alliegro (1928-35) (ab. Via S. Sebastiano 30, Napoli), nella sua modestia, prega di ridimensionare la precedente attribuzione pubblicata su «Ascolta» in quella di «Vice Segretario (non Segretario) Generale dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli»: la maggiorazione di grado valga come fervido augurio per il caro amico.

Dal 1° maggio il Dott. Gerolamo (Gero) D'Amelio (1917-20), funzionario di concetto dell'INA (Istituto Naz. Assicurazioni), si è trasferito da Bari a Genova, Uffici Agenzia Generale INA - Piazza Dante 6 (ab. Via Bottini, 23/a-1, Genova).

Il nostro Dott. Angelo Vella, giudice nel Tribunale di Lucca, il giorno 21 maggio ha tenuto ad uno scelto e colto uditorio una dotta conferenza sul tema interessantissimo: «L'uomo che osserva la legge morale non è limitato nella sua libertà, perché partecipa della libertà di Dio». L'argomento è avvincente in tanto disorientamento amorale e, conoscendo le elette doti oratorie dell'amico, ci addoloriamo soltanto di non aver potuto esserci presenti. La conferenza è stata promossa dalla locale benemerita sezione della «Domus Christiana» per la diffusione e l'approfondimento della cultura fra i professionisti della città.

Il Dott. Pasquale Saraceno di Giuseppe (1941-47), ha vinto il concorso INPS e dal 1° giugno si è trasferito da Via Cimarossa 65, Napoli, a Milano presso il Centro di Chirurgia toracica INPS (ab. Via G.B. Grassi 74, Milano).

Il Dott. Ferdinando Orza di S. Marzano sul Sarno ha voluto che il 16 giugno i suoi due figli Aurora e Mariano ricevessero la S. Comunione nella Badia di Cava in cui egli fu educato negli anni 1930-38: bravo così l'attaccamento ai sani principi è operante.

Grande letizia nell'apprendere che S. Ecc. Enrico Gatta, nuovo 1° Presidente della Corte di Appello di Napoli è nipote del nostro Ex alunno Comm. Carlo Gatta (1920-1921) di Montella, ora Vice Prefetto Vicario distaccato presso il Ministero degli Interni (ab. Via Fr. Squarcialupo 19/a, Roma).

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno ha conferito al Dott. Felice De Pisapia di Cava dei Tirreni (e nostro Ex alunno degli anni 1895-06) una Medaglia d'oro in riconoscimento dell'attività professionale di medico-chirurgo protrattasi ininterrottamente per 50 anni. Ci associamo al giusto riconoscimento e porgiamo all'ottimo amico il nostro caloroso augurio che possa svolgere ancora per molti anni la sua benefica attività.

## NASCITE

26 aprile — A Napoli, dal pediatra Dott. Carlo Sartorio (1941-43) (Via Cesare Battista 13, Torre del Greco), la terzogenita Maria Elda.

? Giugno — A Brescia (Via Squizzette, 10) da Michele e Teresa Iuliano, il secondogenito Luca.

? luglio — A Salerno (Corso Vitt. Eman. 69), dall'Avv. Ennio Bellizia, i gemelli Silvio e Ada.

**Il 1° settembre  
inizia il nuovo  
Anno Sociale.  
Fate giungere  
la quota di  
Associazione:**

**L. 1000 soci ordinari**

**L. 2000 sostenitori**

**L. 500 studenti**

**NOZZE**

18 aprile — A Salerno, *Vincenzo Soriente* (1941-43), con *Anna De Filippis*; benedice le nozze il P. Rettore D. Benedetto Evangelista.

20 aprile — A Sorrento, il Dott. *Avv. Sosio Fabiano* di Andretta (1941-49), con *Giovanna Strazza* di Frosinone.

? aprile — A Napoli, il Dott. *Ferdinando Rocco* (1943-46) (Via Miguel Cervantes 55), con *Santina Laudiero*.

4 maggio — Nella Cattedrale della Badia di Cava, il P. Rettore D. Benedetto benedice le nozze del Prof. *Giuseppe Cammarano* di S. Mango Cilento (E. 1941-49 e Prof. 1954-1960), con *Raffaella De Santis* di Cava dei Tirreni, fraz. Corpo.

? — A Cava dei Tirreni (?), *Carlo De Robertis* (1950-57) con *Adriana Fortino* di Cava dei Tirreni.

25 maggio — A Milano, l'*Ing. Giuseppe Volpe* (1947-49) (Via Muratori 46/3) con *Graziella Paxi*.

1º giugno — Ad Ascoli Piceno, *Salvatore Salvo* di Piazza del Galdo (Salerno), con *Silvana Veneroso* di Ascoli Piceno.

1º giugno — Ad Aprilia (Latina), *Giuseppe Adinolfi* (1945-48) di Cava dei Tirreni (II traversa Mazzini 11), con *Melina Sica* di Aprilia.

24 giugno — Nel Santuario di Laurignano (Cosenza), il Dott. *Giuseppe Perciaccante* (1948-56) di Cassano Ionio (Cosenza), con la Dott. *Maria Cicchitelli* di Acri (Cosenza).

24 giugno — A Napoli, il Dott. *Egidio Tufarelli* (1951-52) di Senise, con la Dott. *Giovanna Garruto Campanile* di Napoli.

10 luglio — A Napoli, il Dott. *Ugo Gravagnuolo* (1942-44), di Cava dei Tirreni, con la Dott. *Lidia Mamone Capria* di Napoli.

**LAUREE**

11 aprile — A Napoli, in legge, col massimo dei voti, *Antonio Ventimiglia* di Lustro Cilento (Salerno) (1948-55).

? — A Napoli, medicina, *Lorenzo Pacelli* (1946-54), di Palinuro di Centola (Salerno).

28 maggio — A Napoli, ingegneria, 110/110, *Umberto Faella* (1951-55), di Cava dei Tirreni (Viale Libertà 78).

11 luglio — A Napoli, medicina, *Gennaro Strollo* (1953-54) di Olevano sul Tusciano.

18 luglio — A Napoli, legge, *Giovanni Andrea Pasquariello* (1954-57) di Napoli (Via Monte Grappa 84).

18 luglio — A Napoli, legge, *Antonio De Sio* (1953-57), di Cava dei Tirreni (Via della Repubblica 28).

? luglio — A Perugia, econom. e comm., *Riccardo Amendolea* (1956-57) di Polistena (Reggio Calabria).

24 luglio — A Napoli, medicina, *Giovanni Acconciagioco* (1951-54) di Tramonti (Sa).

26 luglio — A Bari, medicina, *Massimo Polidoro* (1951-55), di Venosa (Potenza).

29 luglio — A Portici, agraria, *Ugo Mastrogiovanni* (1953-56) di Orria (Salerno) (dom. Portici, Via Poli 44).

**IN PACE**

3 aprile — A Salerno, l'*Ing. Renato Torre* (1913-21) di Pagani (Salerno).

4 aprile — A Salerno (Via G.V. Quaranta), il Dott. *Gennaro Grimaldi*, padre del Dott. Giuseppe ex al. del 1950-51.

16 aprile — A Cava dei Tirreni (Piazza Roma 9), il Sig. *Giuseppe Pisapia*, padre degli ex al. Alfonso e Sergio.

18 aprile — A Battaglia di Casaleto Spartano (Salerno), il N.H. Dott. *Carlo Gallo* (1886-94).

21 aprile — A Pisticci (Matera), il Comm. *Leonardo Durante*, padre degli ex al. Franco, Mario e Domenico.

21 aprile — A Scafati, il Dott. *Pasquale Vitiello* (1895-02), ex al. e fratello dell'ex Avv. Giuseppe.

23 aprile — A Soriano nel Cimino (Viterbo), il Grande Uff. Prof. *Giacomo Ebner* (1907-09), Presidente di Cassazione a r.

27 aprile — A Potenza (Via Nicola Vacaro, 96), la Sig.ra *Cesira di Tullio*, madre dell'univer. Paolo (1959-62).

? — In Colle Sannita (Benevento), il Col. *Francesco Grasso* (1900-02).

4 maggio — A Tepic (Messico), in un incidente automobilistico *Leonardo Angeloni* (1951-58) di Cava dei Tirreni e figlio dell'ex al. Carlo.

5 maggio — A Roma, l'*Avv. Attilio Antonozzi* (1900-08) (Via Eleonora Duse, 37).

16 giugno — A Belpasso (Catania), *Barbara Stramondo*, sorella del Padre D. Raffaele Stramondo, Badia di Cava.

21 giugno — A Cava dei Tirreni (Via Marc. Garzia), il Dott. *Carmine Bisogno* (1938-41).

1º luglio — A Napoli, il Prof. Dott. *Ernesto Cominelli Guariglia* (1925-26), Primario urologo di gran fama.

6 luglio — A Gravina in Puglie, tragicamente il Rag. *Franco Terribile*, (1948-55).

**ONORANZE****A MATTEO DELLA CORTE**

Nel numero precedente di « Ascolta » si dava notizia di speciali Onoranze che la città di Cava intendeva tributare al suo illustre figlio, il Prof. Matteo Della Corte, ricorrendo il I anniversario della morte di Lui. Senonchè la improvvisa scomparsa dell'oratore designato Prof. Amedeo Maiuri sconvolse i piani costituiti.

Siamo lieti di comunicare che per l'interessamento del Sindaco e degli amici le onoranze sono state fissate per DOMENICA 13 OTTOBRE.

Il programma è stato così stabilito nelle linee sommarie:

Ore 9, nella Cattedrale di Cava, Messa di suffragio celebrata da S. Ecc. il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi.

Ore 10, nel salone del Municipio, Onoranze civili, con conferenza del Prof. Alfonso De Franciscis, nuovo Sovrintendente all'arte della Campania e Molise.

Le altre modalità saranno comunicate a mezzo della stampa quotidiana.

Si prega gli Ex alunni della Badia di Cava, di intervenire numerosi ad onorare il caro Amico onore e vanto della nostra Associazione.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno). Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. Eugenio De Palma - Direttore resp.  
Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

**Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Assoc. Ex Alunni le eventuali rettifiche**

**ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. post.**